



IL PIANO CASA DEL GOVERNO È IL CONTRARIO DI QUELLO CHE SERVE

❖ Uno schiaffo alle 650mila famiglie che in Italia sono in graduatoria per l'assegnazione di una casa popolare

- Le risorse stanziare sono insufficienti e non bastano a recuperare 60mila alloggi popolari sfitti che, peraltro, attualmente sono oltre 100mila.
- Si riduce l'offerta di case popolari perché gli alloggi sfitti recuperati verranno quasi tutti sottratti dall'assegnazione ordinaria a canone sociale con i limiti di reddito attuali e destinati al social housing a redditi più elevati e a canoni genericamente sottomercato.
- Si vuole fare cassa vendendo le case popolari destinando i ricavi prioritariamente per coprire i deficit degli Enti gestori e al Fondo di ammortamento dei Titoli di Stato, mentre ora sono obbligatoriamente utilizzati per le manutenzioni degli alloggi

❖ I poveri pagano i canoni dei poveri

Il fondo per la morosità incolpevole degli assegnatari ERP, pensato per sostenere le entrate degli enti gestori, sarà finanziato in parte sottraendo risorse al fondo nazionale per il sostegno all'affitto degli inquilini privati, in parte con quota parte dei canoni degli stessi inquilini delle case popolari.

❖ Commissari straordinari e meno potere a Regione e Comuni

Il Governo nomina due commissari con poteri speciali per derogare alla pianificazione urbanistica comunale e regionale. In questo modo si svuotano di funzioni Comuni e Regioni e si centralizzano le decisioni sull'utilizzo dei fondi al Governo.

❖ Nuovi alloggi, fondi privati e mercato liberissimo

Le nuove case saranno realizzate attraverso fondi immobiliari privati partecipati da Cassa Depositi e Prestiti e destinate alla vendita o alla locazione a prezzi ridotti del 30% rispetto al mercato.

Un mercato che, però, resta "liberissimo" e privo di regole che possano garantire un vero equilibrio tra prezzi immobiliari e stipendi.

❖ Sfratti immediati e senza soluzione. Un regalo alla speculazione, un problema ulteriore per i Comuni

Il Governo ha presentato un disegno di legge che, stravolgendo le regole del diritto, rende velocissima e penalizzante per chi la subisce la procedura di esecuzione dello sfratto.

Ai Comuni, sui quali ricadranno direttamente gli effetti di questa norma, non vengono dati strumenti per gestire l'emergenza sfratti, sostenere le famiglie e favorire la locazione stabile.

COSA SERVE DAVVERO

- ✓ Il blocco di ogni piano di valorizzazione e vendita del patrimonio ERP e un piano di recupero degli alloggi pubblici sfitti da reinserire nell'offerta a canone sociale
- ✓ una legge quadro sull'edilizia residenziale pubblica che preveda risorse certe e strutturali
- ✓ la riforma della legge sugli affitti privati per mettere un tetto ai canoni, la graduazione degli sfratti, una limitazione agli affitti brevi, l'utilizzo degli alloggi privati sfitti e interventi fiscali per favorire la locazione stabile
- ✓ il rifinanziamento del Fondo Sostegno Affitti per gli inquilini privati
- ✓ l'apertura di un vero confronto con i sindacati degli inquilini, dei lavoratori e con tutte le parti sociali.



I SINDACATI ORGANIZZANO UN

PRESIDIO

VENERDÌ 19 GIUGNO ALLE ORE 17

IN PREFETTURA A MILANO - CORSO MONFORTE, ANGOLO VIA VIVAIO

Vogliamo un Piano Casa pubblico, sociale e partecipato che metta al centro i bisogni delle persone e dei territori.

Difendiamo il diritto alla casa contro ogni speculazione.